

LE AZIENDE INFORMANO A Lupia sono iniziati a metà aprile i lavori di restauro

La chiesa tornerà all'antico splendore

È aperto da metà aprile il cantiere di restauro della chiesa di S. Stefano a Lupia di Sandrigo. L'impresa Arcart di Montecchio Maggiore, specializzata in conservazione e restauro delle opere d'arte, è all'opera all'interno delle impalcature davanti alla facciata e alle pareti laterali della chiesa, considerata un gioiello dello stile tardo gotico veneto.

"La prima fase del lavoro - fa notare l'architetto Manuel Cason di Sandrigo, progettista e direttore dei lavori - ha interessato la rimozione delle colonne di licheni e muschi presenti in ogni parte della facciata. Attualmente le operazioni di pulizia sono concluse e l'impresa sta consolidando tutti gli intonaci presenti in modo da renderli nuovamente fissati al supporto murario portante. Le stuccature cementizie incoerenti sono state rimosse in ogni parte della facciata".

Ogni operazione viene seguita costantemente dall'equipe dei tre progettisti - oltre a Cason anche l'architetto Eliodoro Simonetto e il geometra Remo Matteazzi - in modo da garantire massima assistenza alle imprese e certezza nella consegna del manufatto così pregiato. In programma c'è anche la sostituzione dei telai degli infissi ed il restauro delle vetrate e delle porte esterne. "In seguito - continua Ca-

son - si passerà al rimaneggiamento della copertura con il nuovo riposizionamento dei coppi fissati con apposito gancio.

Al termine di questa prima fase dei lavori, previsto per fine anno, ci sarà un secondo stralcio che riguar-



derà in particolare gli interni della chiesa, dove si procederà alla revisione dell'impiantistica e alla ritinteggiatura con restauro degli elementi pittorici".

Il restauro fa parte di un più ampio progetto di ristrutturazioni con il quale si andrà a recuperare l'intero borgo rurale di Lupia, un piccolo

gioiello architettonico che comprende anche la prospiciente torre colombara, il Casale Rigoni e il Palazzo Mocenigo.

Arcart è un'azienda specializzata nella conservazione, restauro e recupero delle opere d'arte. Con professionalità segue tutte le fasi di un restauro, sia su superfici affrescate, decorazioni e paramenti lapidei, che su apparati lignei di pregio, tele, carta e pergamene. Guidata dal titolare Xavier Robusti, l'azienda si avvale di restauratori e collaboratori diplomati presso scuole di restauro riconosciute a livello nazionale, garantendo un servizio di alto livello e sicurezza del lavoro eseguito con i parametri definiti dalle Soprintendenze.

Tra i molti lavori più portati a termine da Arcart, ricordiamo il restauro della scultura di Andrea Palladio nell'omonima piazzetta accanto alla Basilica Palladiana nel cuore di Vicenza; quello dell'antica chiesa di S. Pietro a Grancona; quello della chiesa di S. Maria Maddalena a Volpino di Zimella nel Vicariato di San Bonifacio. Altri importanti lavori eseguiti sono l'Oratorio di S. Antonio Abate nella Parrocchia di Meledo di Sarego; la chiesa di S. Giorgio Martire a Vicenza; la scultura in pietra di S. Nicola Vescovo nel Museo Diocesano di Vicenza.

Raro esempio di centro rurale

Come scrive la storica dell'arte Francesca Rizzo, Lupia offre un raro esempio di centro rurale pervenuto pressoché inalterato: le ville padronali e le case di campagna vivono in armonia con l'ambiente circostante. La grande opera urbanistica del potente casato dei Dal Toso trova un perfetto esempio nella chiesa, ricostruita interamente sulla base della preesistente struttura medievale. Nel 1471 Nicolò Dal Toso volle riedificare la chiesa di Lupia, dato che la precedente era semi-distrutta, sostenendo totalmente la spesa. La parrocchiale si presenta in un'armonica distribuzione degli elementi che denota, nello stile tardogotico lagunare, uno studio delle proporzioni di matrice rinascimentale, già riscontrabile nel palazzo Dal Toso di Vicenza. Dell'antica chiesa rimane la navata centrale che, fino a metà Novecento, era chiusa con un'abside all'altezza dell'odierno transetto. In questo punto era collocato il trittico policromo ora spostato nella parte finale della grande croce latina che forma l'attuale chiesa. La scoperta fortuita risale al 1920 quando il parroco don Giuseppe Masetto tolse la tela di Santo Stefano,



ora addossata alla controfacciata della chiesa, e con meraviglia scorse il meraviglioso trittico sul quale si avviò subito un timido restauro poco dopo bloccato. Diverse le opere d'arte contenute nell'edificio: una pala con i Santi Antonio da Padova, Sebastiano e Stefano glorificato (fine XVIII secolo), una tela con Cristo morto sorretto dagli Angeli (XVII-XVIII), altre due tele raffiguranti l'Annunciazione della Vergine e l'Adorazione dei pastori, la statua lignea seicentesca della Madonna del Carmine. "Lupia - afferma Rizzo - è una terra che ci parla del lavoro di contadini tenaci nello sfidare le minacce del vicino torrente Astico o le crisi della campagna, di mani ruvide e di gioiosi filò.

È anche la terra in cui un'antica casata nobiliare ha voluto perpetrare il proprio passaggio con la realizzazione di opere di alto valore storico-artistico e di raffinato gusto estetico. Studiare l'evoluzione del paesaggio di Lupia diventa quindi riscoprire la storia illustre di una potente famiglia nobiliare ma anche la storia più nascosta della civiltà rurale, spesso dimenticata dalla storiografia ufficiale".